

Laura Francescangeli, *Politiche culturali e conservazione del patrimonio storico-artistico a Roma dopo l'Unità*, Roma, Viella, 246 pp., € 36,00

Il volume di Francescangeli presenta l'inventario del Titolo 12 «Monumenti Scavi Antichità Musei» del fondo *Archivio generale*, primo nucleo archivistico dell'amministrazione comunale postunitaria, confluito nell'Archivio Storico Capitolino al momento della sua costituzione nel 1922: si tratta di 21 buste la cui ricca documentazione, riferita al periodo tra il 1871 e il 1920, concerne le politiche culturali e la gestione del patrimonio culturale urbano.

L'inventario è preceduto da un'*Introduzione* in quattro punti: l'organizzazione del sistema archivistico comunale e la contestualizzazione al suo interno del Titolo 12, più tre nuclei tematici (*Le strutture per l'Antichità e le belle arti: lo Stato unitario e il Municipio di Roma Capitale; Documenti per la storia della politica postrisorgimentale: i monumenti a Giordano Bruno e Cavour; Le istituzioni museali*) che mostrano con intelligenza l'interesse del materiale archivistico presentato. Ne emerge, fra l'altro, una tensione dialettica tra giovane Stato unitario e municipio capitolino, su molteplici livelli. A livello di apparati burocratici della tutela, la competizione fra Commissione archeologica municipale e sovrintendenza statale mostra una dinamica centro-periferia – che precede la centralizzazione normativa di età giolittiana funzionale alla costruzione dell'identità nazionale – in cui il municipio rivendica a sé capacità tecniche e competenze amministrative che saranno in seguito, via via, avocate al centro. Una dimensione tutta politica del conflitto sul patrimonio culturale, emerge invece nelle tensioni fra amministrazione comunale moderata e filoclericale e governo liberale e laico, intorno alla realizzazione del monumento a Giordano Bruno. In questo caso, come in quello della realizzazione di un monumento a Cavour volto a ricordare il contributo dei moderati al Risorgimento, il valore simbolico del patrimonio culturale urbano mette in moto meccanismi complessi di manipolazione del progetto celebrativo per la definizione dei contenuti politici a esso sottesi. La terza parte, infine, ricostruendo l'ambizioso programma museale municipale sviluppato, tra il 1872 e il 1925, intorno alla cultura artistica e artigianale urbana, mostra il municipio assumere un ruolo dinamico di raccordo fra patrimonio culturale e comunità locale. La Raccolta comunale d'arte moderna, parte importante di questo progetto, sarà significativamente soppressa da Bottai in favore della Regia galleria nazionale. L'analisi critica del *corpus* archivistico documenta il valore del patrimonio culturale nella costruzione delle «comunità immaginate», alla base dello scontro fra progetti identitari (nazionale e municipale, clericico-moderato e laico) concorrenti.

Il caso romano induce a meditare su scala nazionale sugli effetti in sede storica di una progressiva riduzione degli spazi progettuali e operativi dei municipi italiani nella gestione del patrimonio: dispersione delle competenze tecniche, indebolimento della funzione di raccordo fra cittadini e patrimonio, affievolimento dell'azione educativa sembrano il prezzo della crescente centralizzazione della materia.

Melania Nucifora